

L'ultima parola

Riconoscere e valorizzare le narrazioni individuali per meglio capire il tessuto urbano

Nora Buletti

In Svizzera il territorio e la sua gestione sono caratterizzati da relazioni di potere relativamente statiche che intercorrono tra esperti, autorità locali, portatori di interesse e cittadini. Questo ha portato ad una scarsa considerazione dei vari punti di vista di coloro che vivono quotidianamente i propri spazi abitativi.

La narrazione personale che gli abitanti hanno di un luogo è spesso esplorata dagli esperti della gestione territoriale in funzione del concetto di «partecipazione pubblica», strumentalizzata nei contesti istituzionali per mitigare progetti sul territorio che potrebbero essere potenzialmente controversi.

Conoscenze sanzionate e non sanzionate

Questa considerazione limitante delle prassi partecipative predefinite da esperti rientra nella logica neoliberale di efficacia del processo decisionale comportando una concentrazione della fase di potenziale inclusione dei punti di vista degli abitanti in precisi limiti di spazio e tempo.

Si tratta di riflessioni che presuppongono un'indagine del ruolo degli esperti e del loro relazionarsi con i cittadini nelle fasi del processo decisionale legato alla gestione del territorio. Per esperto intendo una persona la cui conoscenza è stata acquisita o legittimata attraverso un percorso approvato dallo Stato, come un titolo accademico o un'esperienza in posizioni amministrative. Questa definizione si oppone alla nozione di portatore di interesse o cittadino, le cui conoscenze non sono sanzionate dallo Stato e sono qualificate come «profane». Nonostante l'opposizione binaria esperto/profano comporti degli svantaggi, come la svalutazione delle conoscenze di un cittadino rispetto a quelle di un esperto, tale antitesi è funzionale a distinguere coloro che sono legittimati dallo Stato (esperti) da coloro che sono considerati in quanto portatori di una percezione soggettiva dello spazio urbano in cui abitano.

La moltitudine delle narrazioni individuali come ricchezza del paesaggio urbano

Nel mio attuale progetto di ricerca intendo esplorare la percezione che gli abitanti hanno dello spazio urbano in cui vivono con l'obiettivo di nutrire le descrizioni del territorio che spesso sono unicamente composte dal punto di vista dei diversi esperti, e in questo modo confinate in scatole disciplinari chiuse: id est, la storia della città raccontata da una storica, l'organizzazione dello spazio abitato descritta da un geografo, la morfologia del territorio descritta da una geologa, la fauna e la flora di un luogo illustrate da un botanico.

L'intento non è naturalmente quello di negare la validità delle singole discipline, ma attraverso l'applicazione di diverse metodologie qualitative, come ricerche d'archivio e interviste non-strutturate, riconoscere la moltitudine delle narrazioni presenti nella nostra storia, comprese quelle generate da persone prive di conoscenze organizzate o istituzionalmente sanzionate. Lo scopo è infine la valorizzazione delle diverse storie che, percepite nella loro molteplicità, permettono di comprendere meglio le dinamiche intrinseche del tessuto urbano in cui conviviamo.



Nella sezione «L'ultima parola», i giovani ricercatori e ricercatrici scrivono del sistema scientifico e delle scienze umane e sociali. L'autrice nomina una persona di cui vorrebbe leggere il testo per il prossimo numero. Nominata per il numero 3/2022 è Ottavia Cima, ricercatrice postdottorale in geografia economica all'Università di Berna.

L'autrice

Nora Buletti ha un dottorato in geografia umana ed è attualmente ricercatrice indipendente, affiliata al TdLab del Politecnico di Zurigo e all'Osservatorio dello Sviluppo Territoriale dell'Accademia di Architettura di Mendrisio. Il suo progetto attuale si concentra sulla metamorfosi degli spazi urbani nel cantone Ticino, con particolare attenzione alle narrazioni degli abitanti dello spazio in cui vivono. Nora si interessa anche di educazione ambientale ed attualmente è incaricata come collaboratrice scientifica presso la Fondazione Bolle di Magadino.

